

Rauti interrogato 8 ore dai magistrati di Piazza Fontana

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giocare al Totocalcio dal 30 agosto costerà 300 lire

A pag. 12

Il dibattito socialista

SAREBBE un errore non cogliere, appunto, nel quadro del dopo-15 giugno, la novità rappresentata dal dibattito che si è aperto nel PSI con la riunione del Comitato centrale dei giorni scorsi e in vista, ormai, di un Congresso nazionale — come è stato detto — di « tipo nuovo ». Si tratta, anzitutto, di qualcosa di nuovo nella vicenda stessa del partito, che si appresta a chiudere, e a chiudere positivamente (sulla base anche di una convulsa elettorale pienamente confortante), la fase che si era iniziata nel 1968-1969, al momento del fallimento dell'unificazione socialdemocratica, e che ha coinciso con il lungo, travagliato tramonto del centrosinistra.

Al termine di un non facile tragitto, chiaro nei suoi significati generali anche se punteggiato di episodi alterni, si può dire che hanno avuto ragione coloro che fin dall'inizio avevano visto e seriamente valutato la « peculiarità » del PSI, cioè la sua fisionomia di forza ben caratterizzata rispetto ad altri partiti europei, socialisti o socialdemocratici, la quale opera in un contesto anch'esso originale.

Le lezioni dei fatti ha detto che proprio quando non si è voluto tener conto delle caratteristiche e delle esigenze proprie del PSI (l'innaturale reincontro con il PSDI, la collaborazione di governo concepita come una gabbia assillante) si sono prodotti guasti gravi, ma solo per la vita politica italiana, nel suo complesso, ma soprattutto — lo si è visto — per l'organizzazione socialista. Da questo punto di vista, è comprensibile la punta di orgoglio con la quale il compagno De Martino, nel tracciare un bilancio degli ultimi 6-7 anni, ha affermato che « è salita la guardia, in termini storici, a una natura classista e di sinistra » del partito.

E' NELLA cornice di questa esperienza che occorre inquadrare le acquisizioni registrate con una larga unità intorno alle posizioni del segretario del partito. Accanto alla proclamazione della « fine del centrosinistra nelle sue forme tradizionali », vi è stato il riconoscimento esplicito della funzione del PCI. Da qui l'affermazione che « dopo il voto del 15 giugno non si può concepire la salvataggio di un modello di discussione con il PCI che tende a riproporre in modo stanco — specialmente sulle questioni di politica internazionale — l'argomento delle pretese « contraddizioni » comuniste riguardo a problemi che sono già stati chiariti nel processo di elaborazione politica del PCI, così come nei fatti.

Comunque, il dibattito progredisce e non è certamente azzardato prevedere, come è stato fatto, che il prossimo Congresso socialista avrà un rilievo pari a quello di quei congressi che vengono spesso ricordati per aver segnato una tappa importante negli orientamenti del partito. E' evidente che in questa prospettiva dovrà essere approfondita l'analisi sul fallimento del centrosinistra e i suoi perché. Alla crisi di questa formula si è giunti, senza dubbio, oltre che per le resistenze conservatrici di gran parte della DC e di altri settori governativi, anche per i vizi di nascita che la contraddistinsero: è già stato riconosciuto dai compagni socialisti che il modo in cui il PSI venne portato al governo dodici anni fa costituì forse « il più grave errore »; occorre aggiungere, tuttavia, che il punto sul quale la partita è stata in buona misura giocata è stato quello del nodo, non ancora sciolto, dei rapporti con tutto l'insieme del movimento operaio, e quindi con i comunisti che la forza che essi rappresentano. In fondo, il voto di giugno ha tratto eloquentemente le somme di un dibattito che non è cominciato ieri, confermando — con un'evidenza della quale molti hanno preso atto — che nessuna politica di rinnovamento è concepibile senza risolvere quel problema.

portante negli orientamenti del partito. E' evidente che in questa prospettiva dovrà essere approfondita l'analisi sul fallimento del centrosinistra e i suoi perché. Alla crisi di questa formula si è giunti, senza dubbio, oltre che per le resistenze conservatrici di gran parte della DC e di altri settori governativi, anche per i vizi di nascita che la contraddistinsero: è già stato riconosciuto dai compagni socialisti che il modo in cui il PSI venne portato al governo dodici anni fa costituì forse « il più grave errore »; occorre aggiungere, tuttavia, che il punto sul quale la partita è stata in buona misura giocata è stato quello del nodo, non ancora sciolto, dei rapporti con tutto l'insieme del movimento operaio, e quindi con i comunisti che la forza che essi rappresentano. In fondo, il voto di giugno ha tratto eloquentemente le somme di un dibattito che non è cominciato ieri, confermando — con un'evidenza della quale molti hanno preso atto — che nessuna politica di rinnovamento è concepibile senza risolvere quel problema.

ANCHE per la situazione di crisi che attraversa il Paese, la discussione tra i socialisti si sta intrecciando con un confronto di posizioni più vasto, che coinvolge tutte le forze politiche. Nel corso dello stesso Consiglio nazionale della DC che ha sancito la caduta di Fanfani e della sua linea, è stato autorevolmente riconosciuto che l'esaurimento del centroismo e del centrosinistra aveva una « serietà »; è però evidente che per affrontare correttamente le questioni di questa pagina nuova di cui si ammette l'esigenza, occorre anzitutto spingere più a fondo l'esame critico del passato, e dello stesso modo di essere delle forze politiche. Non a caso buona parte della discussione tra i dirigenti socialisti si è sviluppata intorno alla crisi della DC e alle sue caratteristiche; e De Martino, concludendo i lavori, ha voluto confermare le grandi preoccupazioni del PSI per le incertezze e i rischi di paralisi che il travaglio di fa pesare sul Paese, soggiungendo di augurarsi una soluzione « a breve » e « giusta » di questa crisi, che eviti allo Scudo crociato la tentazione di darsi la veste di un partito conservatore che rompa con le sue radici e le sue tradizioni popolari.

I mesi di preparazione del Congresso del PSI saranno dunque caratterizzati da un più serrato confronto sui problemi della prospettiva politica. Compito di tutte le forze democratiche, nella situazione nuova creata dal voto, è quello di aprire la strada a soluzioni positive ai difficili problemi che ci stanno dinanzi, facendo tesoro delle manchevolezze e degli errori che si sono avuti in passato. I comunisti italiani affrontano questa fase più che mai decisi a portare avanti la loro linea della ricerca dell'unità, delle intese e delle convergenze tra le forze popolari, così come si sta facendo in queste settimane in sede di formazione delle giunte regionali e locali.

Il contributo della forza e delle idee del PSI sarà ancora una volta essenziale in tutti i processi che si apriranno. Come sarà essenziale l'unità del partito, e lo spirito che lo guiderà verso i traguardi, certo ardui, del prossimo futuro.

Candiano Falaschi

Aperta la conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione

Dal vertice europeo un impulso allo sviluppo della distensione

Wilson esprime la speranza che si tratti di una « svolta della nostra storia » - Moro per « un contenuto nuovo » nei rapporti internazionali - Interventi di Jivkov, Honecker e Schmidt - Importanti incontri di Breznev con Ford e Tito

Un'impresa di pace « che non ha precedenti »

Da uno dei nostri inviati

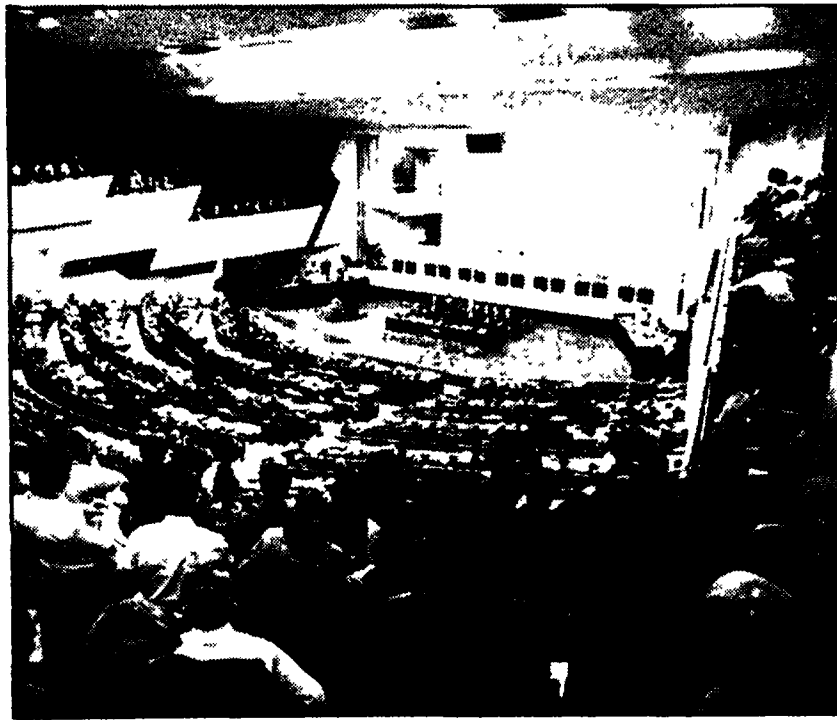
HELSINKI, 30. Quando il presidente finlandese Kekkonen ha detto questa mattina, aprendo il grande vertice di Helsinki sulla sicurezza e sulla cooperazione europea, che questa conferenza « non aveva precedenti nella storia », poteva trovare una conferma delle sue parole nella grande sala che si apriva di fronte a lui. Bastava l'elenco delle personalità che sedevano nell'atrio della grande Finlandia per giustificare una simile affermazione: erano Breznev e Ford, Tito e Giersek, Wilton e Cisarad, d'Estaing, Schmidt e Honecker, Ceausescu e Kadar, Moro, Karamanlis, Makarios, lo svedese Palme, il canadese Trudeau, lo spagnolo Navarro e con loro tutti gli altri più elevati rappresentanti di ogni Stato europeo, sino ai più minuscoli come San Marino o il Liechtenstein. L'Albania a parte, mancava solo il portoghese Costa Gomes che è atteso per domani.

Naturalmente nessuno può pensare che tutti questi paesi abbiano un peso, non diremo eguale, ma neppure comparabile nella vita politica del nostro continente. Ma non è qui il punto. La grande novità sta piuttosto nel fatto che per la prima volta questi paesi hanno lavorato insieme per più di due anni sul campo. In questi giorni si sono trovati a trovare una serie di problemi europei altrettanto preziosi comuni, su cui tutti avrebbero svolto un'azione particolare, al di fuori della regola del lungo convegno. L'atto finale della Conferenza non riflette la prevalenza delle esigenze degli uni o degli altri, ma piuttosto il tentativo di convergere di contributi e di rivendicazioni diverse. Alla fine non sono stati solo i paesi del blocco in cui domina l'Europa a mettersi d'accordo, ma anche i paesi neutrali, attissimi nelle diverse fasi della Conferenza. Tutti sono stati d'accordo a trovare un equilibrio fra le loro opinioni. E' un'impresa insolita e degna di nota. Per sottolineare la importanza di questa conferenza, si è deciso di trovarsi qui al momento conclusivo.

La novità dell'impresa è sottolineata da alcuni altri particolari. In primo luogo la scelta stessa della sede. La Finlandia è un piccolo paese, che in tutto il dopoguerra ha avuto in Europa una posizione particolare, al di fuori di ogni blocco e con un suo regime interno che ha conosciuto la collaborazione di forze politiche assai diverse. Che questo convegno « senza precedenti » si tenga oggi nella sua capitale, non solita a grandi incontri diplomatici, è un fatto che ha un'importanza particolare per un'occasione tanto impegnativa.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)



HELSINKI - Un'immagine della sala ove si svolgono i lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Da uno dei nostri inviati

HELSINKI, 30. « Quale primo oratore a questa conferenza, lo desidero esprimere la speranza, con divisa da tutti noi, che negli anni futuri i cittadini dell'Europa e del Nord America considereranno questo incontro come una svolta della nostra storia ». Con queste parole il primo ministro inglese Harold Wilson ha dato oggi pomeriggio l'avvio alla serie dei 35 discorsi che i più alti rappresentanti di tutti i paesi d'Europa, esclusa l'Albania per propria scelta, degli Stati Uniti e del Canada pronunceranno per esprimere il loro giudizio sull'avvenimento del nostro continente, alla luce del documento conclusivo che verrà firmato venerdì prossimo.

Due ore prima si era conclusa la breve e solenne cerimonia di apertura del grande « vertice » del corso della quale avevano preso la parola il capo dello Stato del paese ospite, il presidente finlandese Urho Kekkonen ed il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Kekkonen dopo aver rivolto il suo « più cordiale benvenuto » agli illustri ospiti, aveva sottolineato che il vertice « non è né un incontro dei vincitori di una guerra, né un incontro di grandi potenze, ma « una conferenza di Stati sovrani, indipendenti e uguali ».

Un caloroso applauso che ha indirettamente espresso il totale consenso di tutte le trentacinque delegazioni. Questo non significa che gli interventi che i capi delegazione (secondo l'ordine stabilito dalla sorte) hanno cominciato a pronunciare nel pomeriggio piano stati una monacorde ripetizione degli stessi concetti o, addirittura, un profuio di parole generiche.

Alcuni oratori hanno anche allargato il ventaglio dei problemi oltre i confini dell'Europa e il contenuto specifico dell'incontro in corso.

Romolo Caccavale

(Segue in penultima)

Il dibattito nelle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro era stato chiesto dal PCI

Primo serrato confronto alla Camera sulle misure d'emergenza del governo

Il « pacchetto » è stato esposto da La Malfa e Colombo - Messi a disposizione per il rilancio dell'economia 3.500 miliardi — Il complesso dei provvedimenti appare inadeguato dinanzi ai problemi del Paese — Gli interventi dei compagni Barca, Raffaelli e La Torre

Partecipazioni statali: ieri i sindacati dal governo

A quindici giorni di distanza, è ripreso il confronto tra sindacati e governo sulle partecipazioni statali. Diverse questioni specifiche erano rimaste da discutere, tra le quali la chimica, l'agricoltura, l'elettronica. La Federazione CGIL, CISL e UIL, comunque, ha chiesto impegni concreti al governo in merito al ruolo che le partecipazioni statali dovrebbero svolgere per uscire dalla crisi economica. Intanto, è stato confermato che sulle tariffe telefoniche si svolgerà un incontro specifico nei prossimi giorni tra governo e sindacati.

Il governo ha esposto ieri alle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera il « pacchetto » dei provvedimenti urgenti per il rilancio di alcuni settori economici e le ragioni per cui è stato approntato. Si tratta di provvedimenti che sono venuti quando, finito, con il momento prelettorale, il falso ottimismo del ministro del Tesoro, la crisi economica del Paese si è riproposta in tutta la sua gravità anche a chi irresponsabilmente, e per fini di bassa bottega, aveva cercato di nascondere. Il vice presidente del Consiglio, La Malfa, e l'on. Colombo sono venuti dinanzi alle commissioni di sollecitazione dei parlamentari comunisti.



Carabinieri di fronte alla caserma

Un altro covo dei criminali «Nap» scoperto a Roma dai CC

I carabinieri hanno fatto irruzione all'alba in una palazzina alla periferia di Roma ritenuta un'altra base dei criminali «Nuclei armati proletari». Si tratterebbe del tredicesimo covo NAP scoperto finora nella Capitale e questa volta gli investigatori pensano di avere messo le mani proprio sulla « centrale operativa » del gruppo terroristico. Nei locali, al centro di una tenuta di cui è affittuario un noto fascista, oltre a numerosi armi ed esplosivo sono state trovate potenti radio ricetrasmittenti che consentivano di stabilire contatti con ogni parte d'Italia. Una delle stanze del covo era stata sistemata in modo tale da essere utilizzata come « cella » per rinchiodare un ostaggio.

A PAGINA 6

Significativi sviluppi della situazione negli enti locali dopo il voto

Venezia: accordo Pci-Psi per la giunta Scandalo dc alla Provincia di Palermo

A presidente della amministrazione provinciale palermitana un notevole dc plurinquisito dalla magistratura - A Bari, a capo della assemblea regionale un socialista con i voti di PCI, PSI, PRI, PSDI, DC

A Venezia, dove il consiglio comunale si riunisce il prossimo 8 agosto, è stato raggiunto tra PCI e PSI l'accordo per la elezione di una giunta di riferimento, pur nella diversa situazione determinata dal voto del 15 giugno, resta la intensa ragnatela tra le forze democratiche che il 23 dicembre scorso per la salvezza della città.

A Palermo, scandalosa elezione di un notevole dc plurinquisito a presidente della amministrazione provinciale. A Pesaro è stato confermato con i voti di PCI, PSDI e PRI, il sindaco comunista. Presidente della assemblea regionale pugliese — che ha tenuto ieri la sua prima seduta — è stato eletto il socialista Tarricone con i voti del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC.

Delitto Lupo: a Ancona manifestazione contro la sentenza

A pag. 5

OGGI

VOI vedete ciò che sta succedendo nelle giunte dappertutto, ormai dappertutto, con la conseguenza che anche all'estero non si parla che dei comunisti italiani. Ve ne sono conosciuti persino certi che neppure a noi sono noti. Ma dopo una settimana ecco arrivare in visita alla Fiat uno strettissimo collaboratore del presidente Agnelli. Ma dopo un lungo giro, domanda: « E Persichetti? » Questa volta però Agnelli non viene colto alla sprovvista. Persichetti è un operaio, un abilissimo rettificatore, un comunista molto ascoltato. Egli accoglie l'americano, rassicurandolo tutto e poi riprende tranquillo a lavorare. Passano dieci giorni ed ecco un potentissimo ministro arabo. Visita minuziosamente tutto e poi domanda: « Potrei, ora, salutare Persichetti? ». Ormai, non c'è dubbio, è diventato un mito, finché due settimane dopo Per-

Persichetti

sichetti si presenta all'Ufficio personale e domanda cinque giorni di anticipo ferie. Deve andare a Roma — spiega — per un importante colloquio. Gli concedono il permesso e saputo che Persichetti ingaggerà con la sua 127, un aereo, si avvia deciso al Vaticano. Giunto alla Porta di Bronzo, Persichetti pronuncia sottovoce alcune parole alla guardia svizzera e vien fatto passare. Agnelli invece deve fermarsi in piazza San Pietro, dove ci sono molti fedeli, sotto un bellissimo cielo, che aspettano guar-

dando in su. A un tratto si spalanca la famosa finestra dell'ultimo piano e scoppia un grande applauso. Una vecchia signora straniera si accosta all'orecchio dell'avvocato e gli chiede: « Scusi, signore, quell'omino tutto vestito di bianco che è apparso adesso alla finestra insieme a Persichetti? ».

Salutiamo i nostri lettori, dato che da domani, 1. agosto cominciamo le nostre ferie. Prevediamo che non potremo riposare molto, perché approfittando delle varie iniziative in corso relative all'aborto, vorremmo studiare anche noi un provvedimento per la depenalizzazione del « Geniale » di Montanelli.

Fortebraccio